



Il mercato del lavoro in provincia di Piacenza

Anno 2017

**Rapporto annuale
e aggiornamenti congiunturali**



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate per trimestre dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dei dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID):

Elena Martignani e *Marco Gavelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 27 aprile 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro di insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	14
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	17
2.1.3. Analisi per professione	22
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	25
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	12
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	15
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	15
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	18
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	21
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	26
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	26
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	28
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	30
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	31
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	32
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	34
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	34
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	35
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	39
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	40

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati)	13
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	16
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	17
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	19
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	22
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	24
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	27
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	27
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	29
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro in provincia di Piacenza nel 2017 si inquadra in un contesto regionale di crescita un poco superiore alla media nazionale, ove la variazione del Pil su base annua è stimata all'1,7% contro l'1,5% riferito al Paese preso nel suo complesso.¹ Da una lettura integrata delle fonti di informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale,² occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2017, di un significativo trend di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 29.090 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER; questa importante crescita del lavoro dipendente trova riscontro nelle stime della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT relative agli occupati dipendenti che, a livello regionale, passerebbero da un livello medio annuo pari a 1 milione 492 mila unità nel 2016 a 1 milione 526 mila unità nel 2017, ossia 34 mila dipendenti in più. Ora però, da un punto di vista qualitativo, se nel biennio 2015-2016 si è assistito ad un ciclo straordinario di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, da ascrivere in gran parte alla regolazione a tutele crescenti introdotta dal Jobs Act e favorita in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel 2017 in Emilia-Romagna si presenta come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a 41.615 unità e di un decremento di 12.525 unità di quelle a tempo indeterminato e in apprendistato. Un andamento simile si è osservato in provincia di Piacenza dove, nel 2017, le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 2.078 unità, risultato, anche in questo caso, di 2.674 unità in più a tempo determinato e nel lavoro somministrato e di 596 in meno a tempo indeterminato e in apprendistato (vedi Tavola 2); tale crescita locale della base occupazionale trova una corrispondenza nelle stime relative al complesso degli occupati che, a livello provinciale, passerebbero da 122 mila unità nel 2016 a 127 mila nel 2017 (vedi Tavola 1), fermo restando che l'elevato errore campionario delle stime a livello provinciale³ deve far prendere con beneficio di inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica.

Sebbene anche in provincia di Piacenza, la più recente crescita occupazionale si sia incardinata sul lavoro a termine, parrebbero essere continuati nel 2017 i progressi nella riduzione della disoccupazione (vedi Tavola 1 e Figure 3-4): il numero delle persone in cerca di occupazione, fra il 2016 ed il 2017, viene stimato in calo da 10 mila a 8 mila unità, con una parallela riduzione del tasso di disoccupazione dal 7,5% al 6,1%. Fatte le debite proporzioni e tenendo sempre conto dell'elevato errore campionario delle stime, si tratterebbe di un risultato marginalmente migliore rispetto a quello conseguito a livello regionale dove, nel medesimo periodo, i disoccupati sono in calo da 147 mila a 138 mila unità e il tasso di disoccupazione dal 6,9% al 6,5%; nel 2017 si è inoltre rilevata una decisa diminuzione dei tassi di disoccupazione giovanile (Tavola 1 e Figura 5): nonostante questi recenti progressi che, in provincia di Piacenza, si sono presentati come più significativi rispetto alla media regionale, la disoccupazione giovanile permane ancora elevata e, in entrambi i casi, si è comunque ancora lontani dalla situazione di generale pieno impiego che si registrava prima della crisi.

Se, nel 2017, in Emilia-Romagna, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ha conosciuto una drastica riduzione rispetto al 2016 (-51,9% secondo i dati INPS), in provincia di Piacenza si è assistito ad un aumento del 38,8% (Tavola 20 e Figura 20) e le ore autorizzate (2.132.722 nel 2017), sebbene al di sotto dei livelli raggiunti durante la crisi, evidenziano un ricorso locale agli ammortizzatori sociali ancora importante.

¹ Unioncamere Emilia-Romagna, *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine – aprile 2018*, 19 aprile 2018.

² Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

³ Per quanto riguarda la provincia di Piacenza con riferimento al 2017, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 127 ± 3 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 8 ± 1 mila unità.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi nei successivi capitoli del rapporto (vedi Tavola 1 e successive Figure 1-6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT con quelle «di flusso» di fonte SILER, richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali, nonché dell'elevato errore campionario delle stime.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	71	56	127
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	75	60	135
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,8	61,8	69,4
Tasso di disoccupazione (b)	5,4	7,1	6,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 19,0	(d) 20,8	19,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 11,5	(d) 17,3	14,0
Tasso di attività (c)	81,3	66,6	74,0
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	69	53	122
Persone in cerca di occupazione	5	5	10
Forze di lavoro	74	58	132
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	73,7	58,7	66,3
Tasso di disoccupazione (b)	6,6	8,7	7,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 27,0	(d) 22,8	25,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 13,9	(d) 19,2	16,4
Tasso di attività (c)	79,1	64,4	71,8
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	72	52	124
Persone in cerca di occupazione	1	1	2
Forze di lavoro	73	53	126
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,8	58,4	68,2
Tasso di disoccupazione (b)	1,9	1,9	1,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 13,4	(d) 3,7	9,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 8,5	(d) 2,8	5,9
Tasso di attività (c)	79,3	59,5	69,5

- (a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età
 (b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro
 (c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età
 (d) dati scarsamente significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)

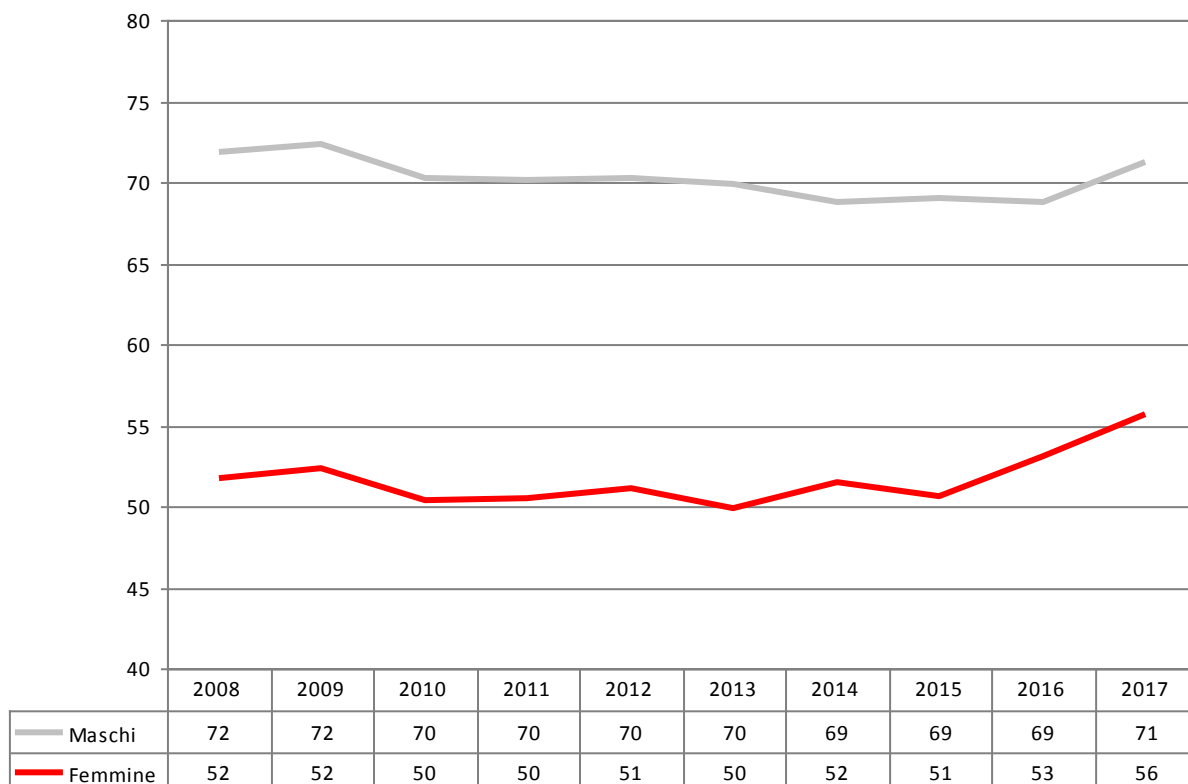


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)

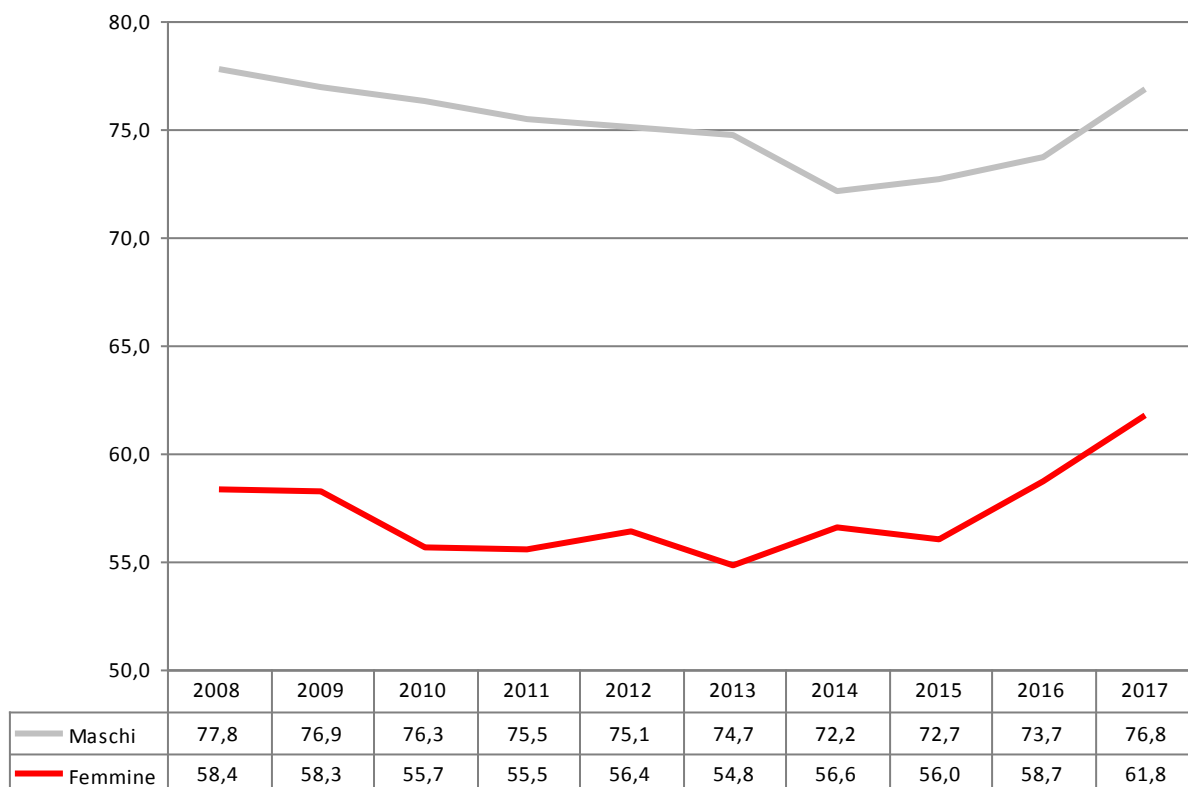


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)

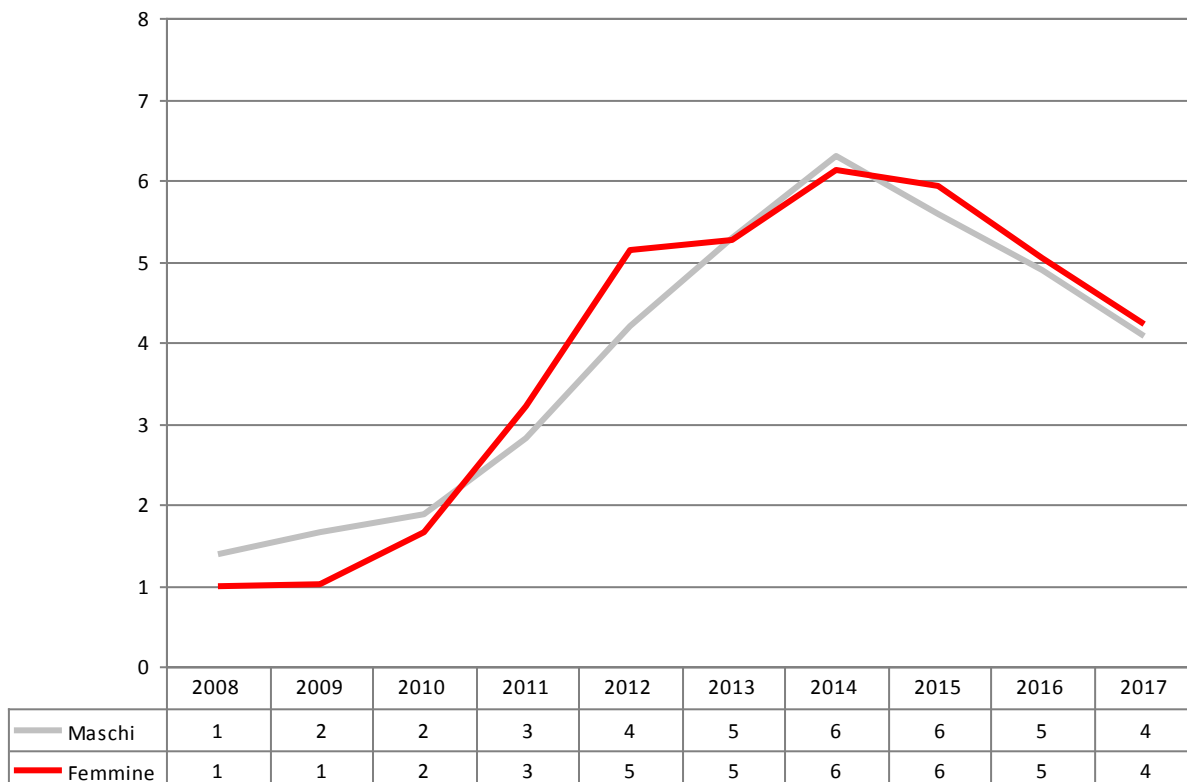


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2017, percentuali

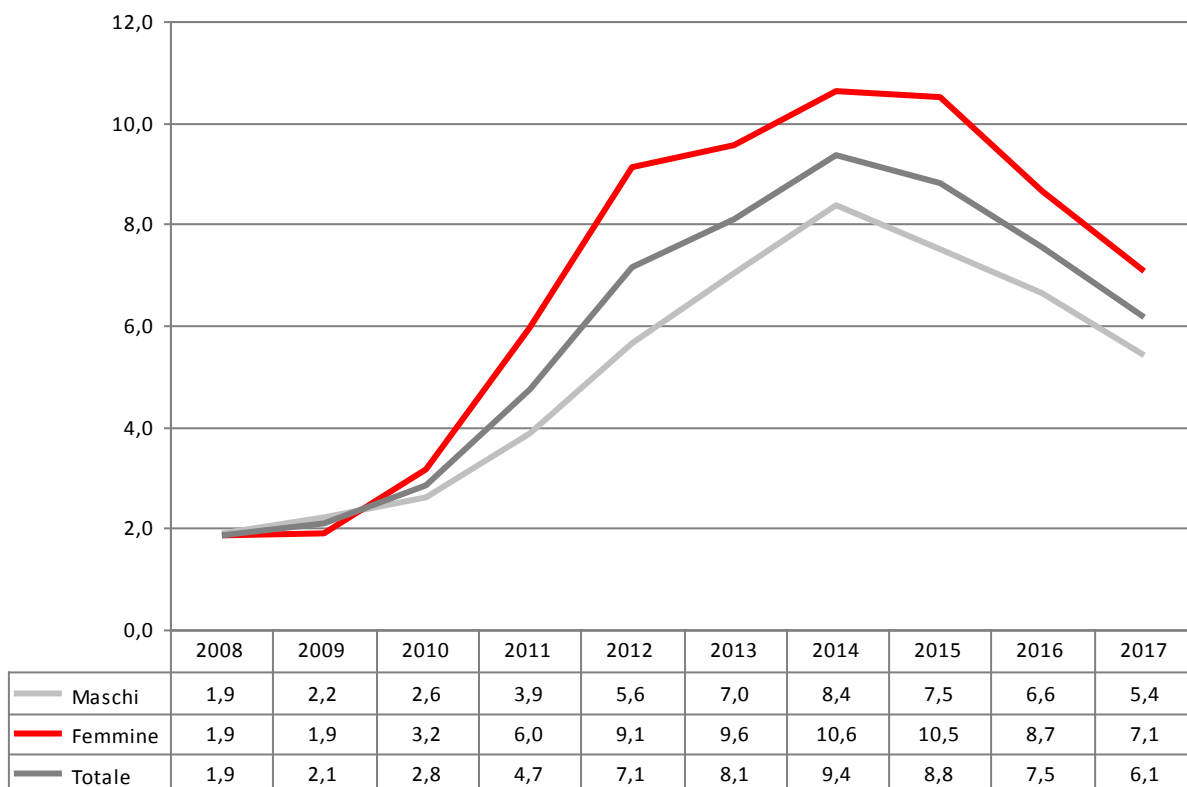


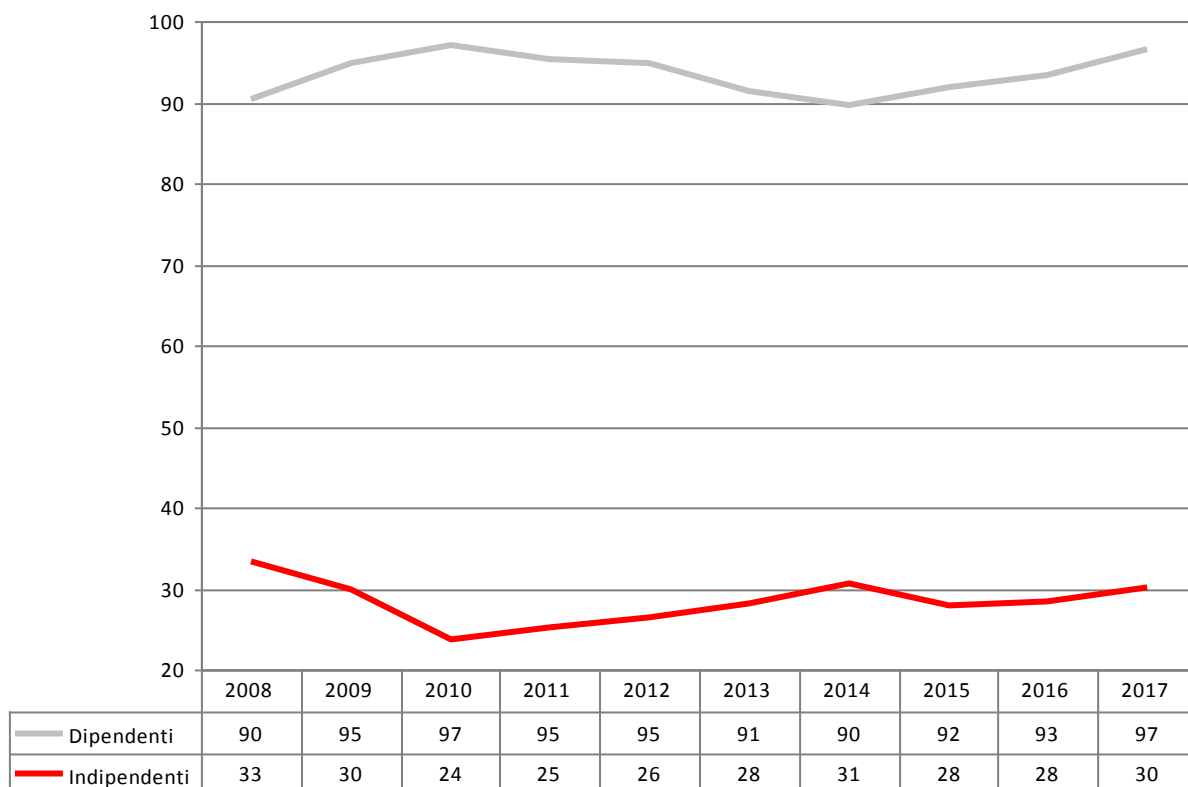
FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2017, percentuali



FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò detto, considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2017 in provincia di Piacenza (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un imponente volume di movimentazione, dove torna centrale il lavoro dipendente a termine, dopo il biennio 2015-2016 caratterizzato dallo straordinaria crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato: la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente nel 2017, pari a 2.078 unità, ha fatto infatti leva, principalmente, sui contratti a tempo determinato (per 2.381 unità) e sul lavoro interinale (per 293), mentre le posizioni lavorative a tempo indeterminato hanno conosciuto una significativa variazione negativa (-926 unità), marginalmente controbilanciata da una variazione positiva (330 unità) delle posizioni in apprendistato. Ma il 2017 è anche l'anno della riaffermazione, dopo un lungo periodo di stasi, del lavoro intermittente, che presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 1.379 unità, il cui contributo benché difficilmente valutabile, non va trascurato. In un simile contesto i flussi di lavoro parasubordinato si presentano come marginali.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anno 2017, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2017	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	51.557	-	49.479	2.078
Tempo indeterminato	6.598	2.180	9.704	-926
Apprendistato	1.589	-488	771	330
Tempo determinato	29.266	-1.681	25.204	2.381
Lavoro somministrato (c)	14.104	-11	13.800	293
Lavoro intermittente	4.866	-	3.487	1.379
Lavoro parasubordinato	756	-	801	-45

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁴

Se si considerano le serie storiche 2008-2017 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince come il trend del lavoro dipendente sia tornato positivo solo nell'ultimo triennio 2015-2017, chiudendo un lungo periodo di crisi che si è caratterizzato, anche in provincia di Piacenza, in una duplice fase recessiva, riscontrabile sulle serie storiche annuali dei flussi di lavoro dipendente. Com'è noto, la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, è tornata ad essere positiva in modo significativo nel 2015 per 2.828 unità, a cui si sono aggiunte ulteriori 3.622 unità nel 2016 ed, infine, 2.078 nel 2017, anno sui cui si focalizza il presente rapporto. Questo triennio di ripresa ha pertanto registrato un incremento complessivo di posizioni lavorative dipendenti pari a 8.528 unità, grazie ad una significativa riattivazione dei flussi della domanda di lavoro che nel 2017 ha decisamente superato i livelli che si riscontravano prima della crisi: se nel 2015 i flussi delle attivazioni avevano compiuto un balzo del 9,8% rispetto al 2014, determinato dal potente shock esogeno impresso sul lavoro a tempo indeterminato dal Jobs Act e dalla decontribuzione, nel 2017 si è assistito ad una ancora più significativa variazione delle assunzioni rispetto al 2016 (pari al 13,6%), imperniata però questa volta su una generalizzata propensione al ricorso al lavoro a termine, in tutte o quasi le tipologie in cui esso trova articolazione. Questa crescita del lavoro a termine si è accompagnata inoltre ad un maggiore turnover e ad una parallela ancor più marcata crescita delle cessazioni su base annua (18,4%).

Se si considera il più recente andamento congiunturale del mercato del lavoro dipendente, si ha che, nel quarto trimestre 2017, in provincia di Piacenza, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono diminuite sia in termini congiunturali (-5,6%) che tendenziali (-6,1%),⁵ segnando una battuta d'arresto nella vivace crescita registrata nei trimestri precedenti: ciò non è stato però sufficiente ad invertire il trend delle posizioni lavorative dipendenti, che al netto dei fenomeni di stagionalità, nel quarto trimestre 2017, sono rimaste sostanzialmente stabili (solo 43 unità in più) (vedi Tavola 1 e Figura 1).⁶

⁴ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁵ Per variazione tendenziale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto, viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati. Per variazione congiunturale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

I trim. 2014 – IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
		Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)		
2014	I trim.	10.430	7.682	2.748	10.614	9.899	715
	II trim.	9.613	9.018	595	9.898	9.650	248
	III trim.	11.280	9.745	1.535	9.439	9.840	-401
	IV trim.	8.729	13.509	-4.780	10.101	10.564	-464
Totale 2014		40.052	39.954	98	40.052	39.954	98
2015	I trim.	11.215	8.619	2.596	11.381	11.093	288
	II trim.	10.352	9.580	772	10.701	10.230	471
	III trim.	12.175	10.686	1.489	10.262	10.371	-109
	IV trim.	10.228	12.257	-2.029	11.626	9.448	2.178
Totale 2015		43.970	41.142	2.828	43.970	41.142	2.828
2016	I trim.	9.467	6.394	3.073	9.796	9.175	621
	II trim.	10.281	9.260	1.021	10.590	10.290	299
	III trim.	13.547	11.234	2.313	11.591	10.698	893
	IV trim.	12.103	14.888	-2.785	13.421	11.612	1.809
Totale 2016		45.398	41.776	3.622	45.398	41.776	3.622
2017	I trim.	11.633	8.795	2.838	12.159	11.899	259
	II trim.	12.998	11.091	1.907	13.113	12.467	647
	III trim.	15.560	13.355	2.205	13.522	12.393	1.129
	IV trim.	11.366	16.238	-4.872	12.763	12.720	43
Totale 2017		51.557	49.479	2.078	51.557	49.479	2.078
		Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2014	I trim.	17,8	17,2		15,6	-1,6	
	II trim.	8,5	5,6		-6,7	-2,5	
	III trim.	3,7	13,4		-4,6	2,0	
	IV trim.	11,9	4,9		7,0	7,4	
Totale 2014		10,0	9,2				
2015	I trim.	7,5	12,2		12,7	5,0	
	II trim.	7,7	6,2		-6,0	-7,8	
	III trim.	7,9	9,7		-4,1	1,4	
	IV trim.	17,2	-9,3		13,3	-8,9	
Totale 2015		9,8	3,0				
2016	I trim.	-15,6	-25,8		-15,7	-2,9	
	II trim.	-0,7	-3,3		8,1	12,2	
	III trim.	11,3	5,1		9,5	4,0	
	IV trim.	18,3	21,5		15,8	8,5	
Totale 2016		3,2	1,5				
2017	I trim.	22,9	37,6		-9,4	2,5	
	II trim.	26,4	19,8		7,9	4,8	
	III trim.	14,9	18,9		3,1	-0,6	
	IV trim.	-6,1	9,1		-5,6	2,6	
Totale 2017		13,6	18,4				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

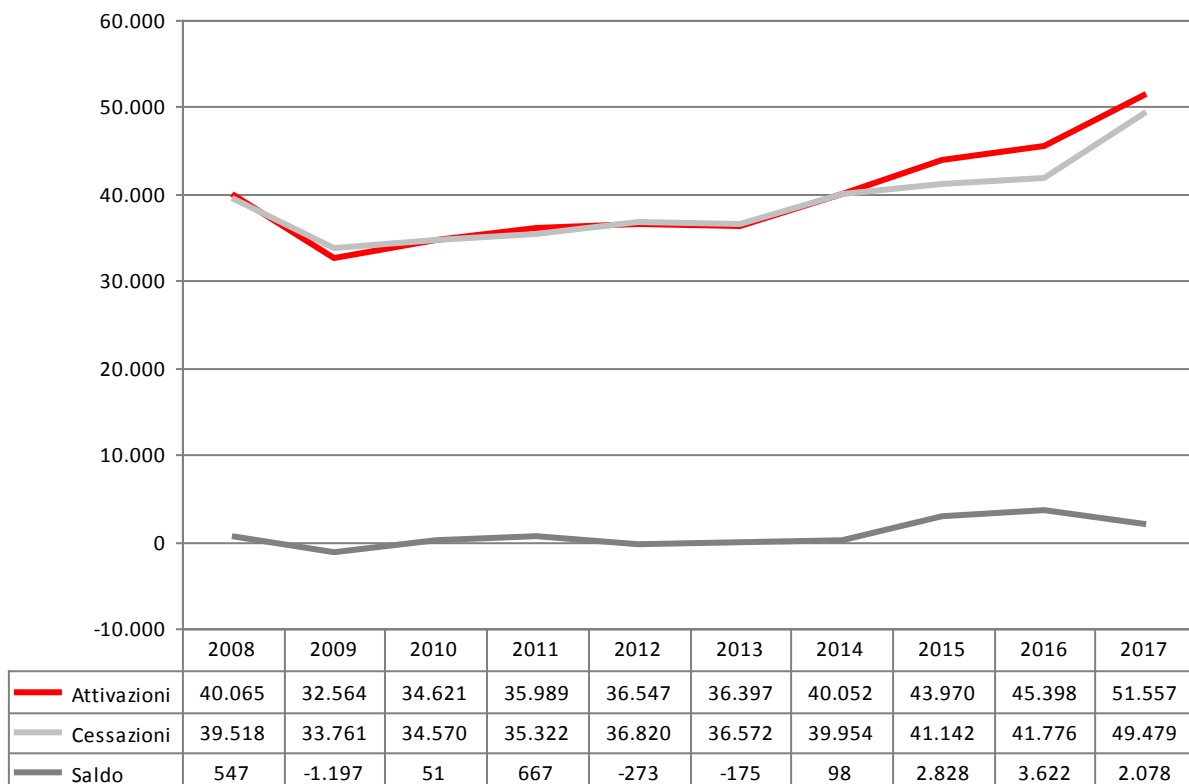
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

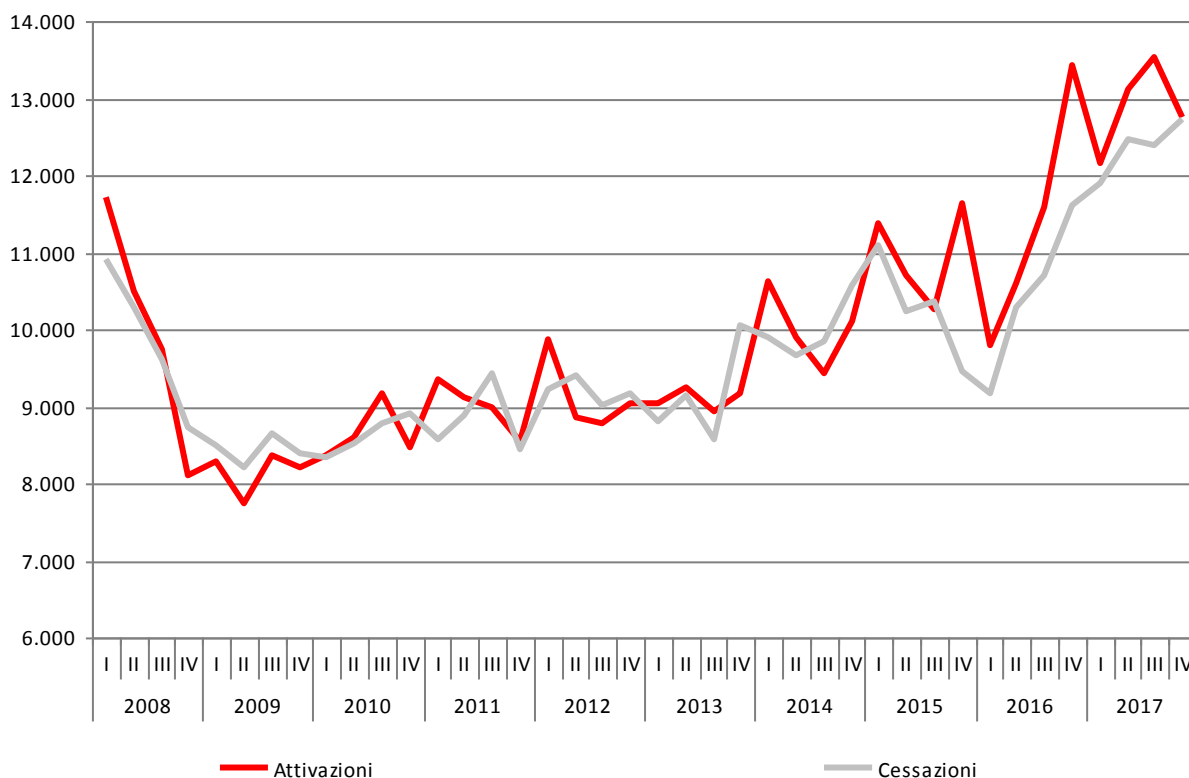
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008 – 2017, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. I trim. 2008 – IV trim. 2017, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁷ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Piacenza, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del triennio 2015-2017.

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2017 ha maggiormente favorito la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare sulle serie storiche 2008-2017, e che incorpora verosimilmente l'effetto di vari processi, quali lo stimolo al *downsizing* e al recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla crescente competizione internazionale, la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica), gli effetti dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili. Ciò è particolarmente vero per il sistema economico piacentino, dove i servizi di trasporto e magazzinaggio concentrano una percentuale di addetti significativamente superiore alla media regionale. Nel 2017 le posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi sono cresciute di 1.556 unità, aggiungendosi alle 4.036 create nel biennio 2015-2016, un incremento che, in questa provincia, copre i $\frac{2}{3}$ delle posizioni lavorative dipendenti create da quando è in atto la più recente fase di ripresa (Tavola 4 e Figura 9). Tale dinamica occupazionale molto positiva per questa categoria di servizi presenta, come altra faccia della medaglia, a livello locale, un contributo meno decisivo delle attività manifatturiere, per lo meno nel confronto con le altre province emiliane: ancora nel 2017, infatti, nonostante una significativa crescita delle assunzioni (15,8%), nell'industria in senso stretto si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti positiva per sole 236 unità, una performance sì positiva ma che non riflette il teorico potenziale, in termini di reclutamento, delle attività manifatturiere provinciali, che paiono invece più orientate all'outsourcing. Anche il macrosettore commercio, alberghi e ristoranti, dopo la stagnazione sperimentata nelle precedenti fasi recessive, è tornato a registrare una crescita regolare delle posizioni lavorative dipendenti a partire dal 2015, per effetto della ripresa dei consumi e del miglioramento delle aspettative delle famiglie: tale crescita, in provincia di Piacenza, è proseguita anche nel 2017 (297 unità in più), seppur in modo più debole rispetto all'anno precedente: questo più recente risultato, in un contesto di mercato del lavoro ove è cresciuto solamente il lavoro a termine, ha però comportato una straordinaria movimentazione delle attivazioni (19,9%) e delle cessazioni dei rapporti di lavoro (27,2%).

Le costruzioni, nel 2017, registrano un incremento significativo delle assunzioni (16,5%) ed un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 90 unità che si aggiungono alla modesta variazione positiva (85 unità) del 2016: se è cessata la grande emorragia di posti di lavoro consumatasi negli anni di crisi, con lo scoppio della bolla immobiliare, è però altrettanto vera che una vera ripresa delle costruzioni non è ancora in atto.

Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2017 evidenziano, infine, un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nell'industria in senso stretto per 176 unità e un calo nelle altre attività dei servizi per 152 unità, come viene misurato dai saldi attivazioni-cessazioni destagionalizzati (Tavola 5).

⁷ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.109	7.210	-101
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.324	9.088	236
Costruzioni (sezione F)	1.723	1.633	90
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.066	6.769	297
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	26.335	24.779	1.556
Totale economia (a)	51.557	49.479	2.078
2016			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	6.762	6.548	214
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	8.051	7.385	666
Costruzioni (sezione F)	1.479	1.394	85
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	5.892	5.322	570
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	23.214	21.127	2.087
Totale economia (a)	45.398	41.776	3.622
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	5,1	10,1	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	15,8	23,1	
Costruzioni (sezione F)	16,5	17,1	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	19,9	27,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	13,4	17,3	
Totale economia (a)	13,6	18,4	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	7.109	9.324	1.723	7.066	26.335	51.557
Cessazioni	7.210	9.088	1.633	6.769	24.779	49.479
Saldo (b)	-101	236	90	297	1.556	2.078
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	1.785	2.509	484	1.830	6.154	12.763
Cessazioni	1.854	2.334	449	1.777	6.306	12.720
Saldo (c)	-69	176	35	53	-152	43

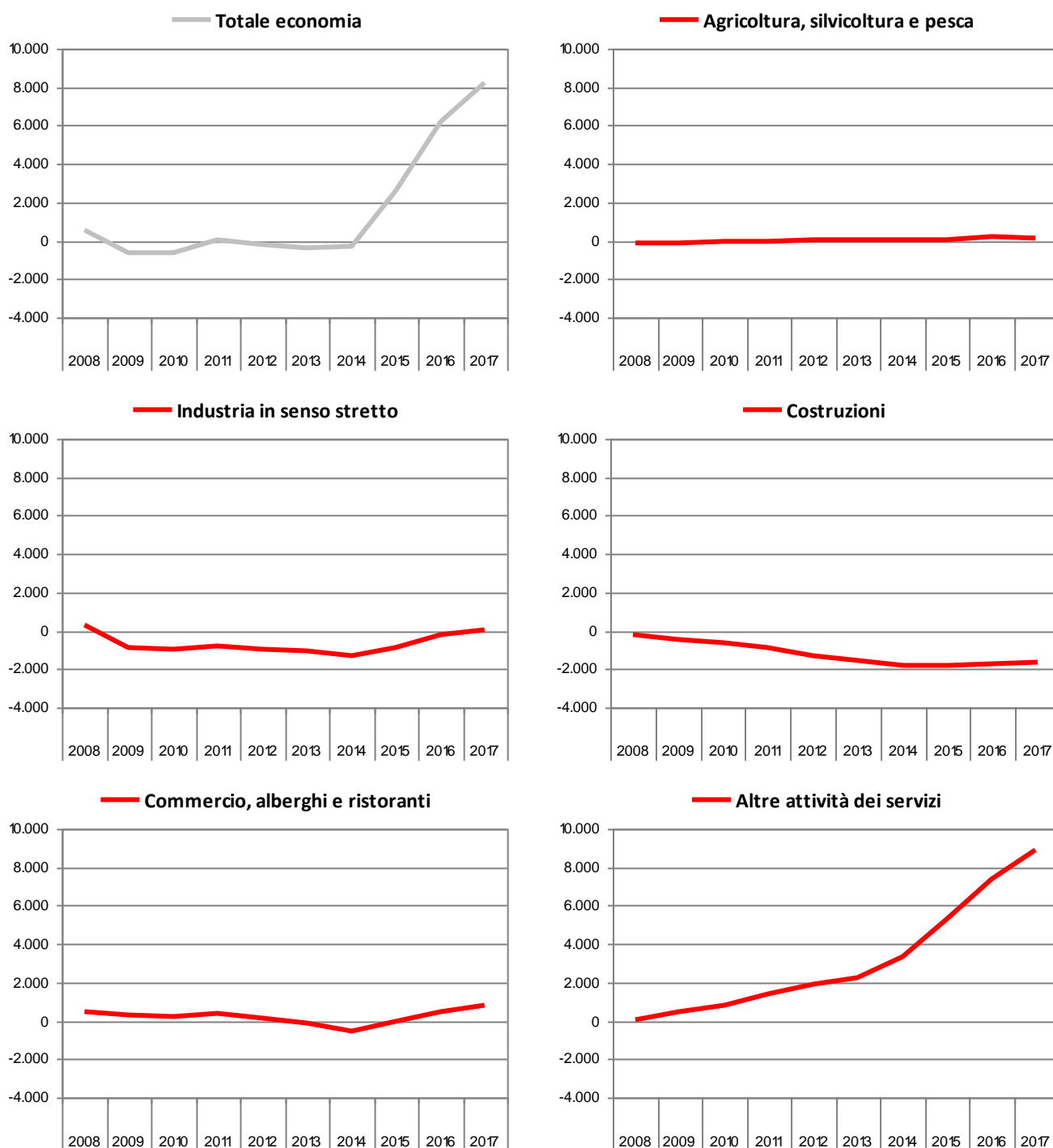
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

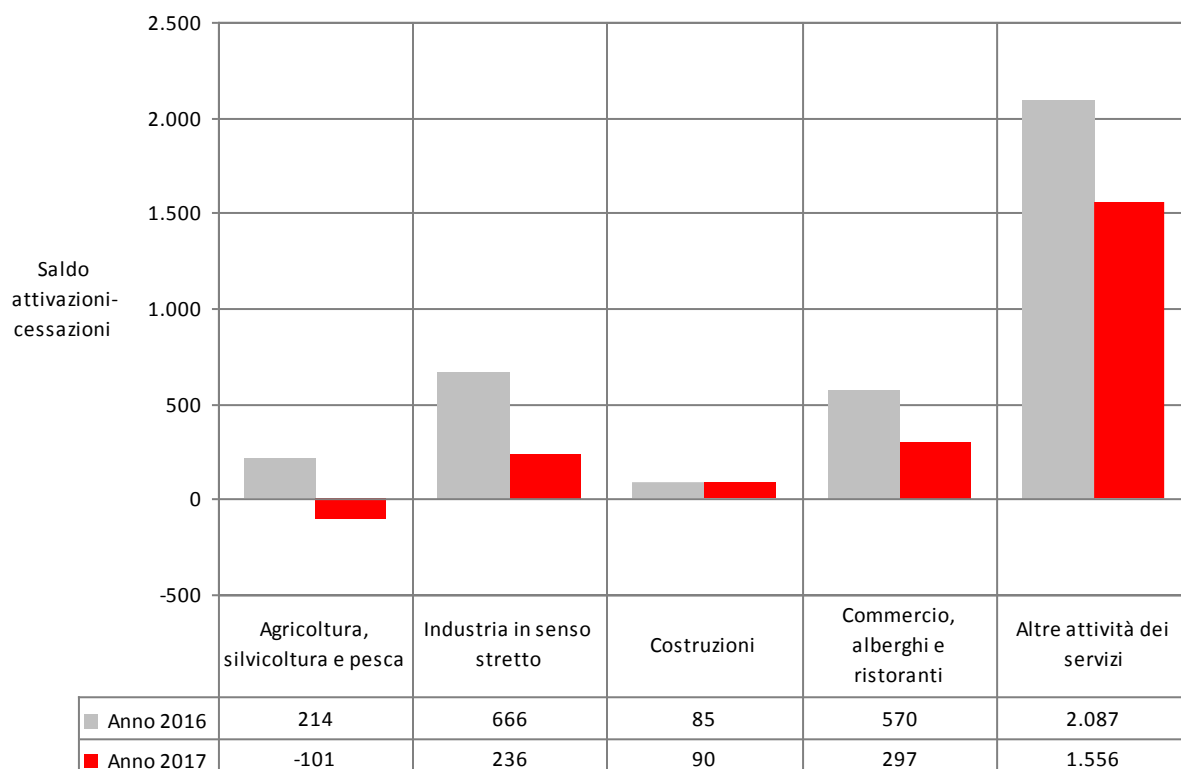
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

Le evidenze empiriche disponibili, tanto a livello nazionale che a livello regionale e provinciale, indicano in modo chiaro che la ripresa del mercato del lavoro nel biennio 2015-2016 è coincisa con una crescita netta, per molti versi straordinaria, dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Le medesime fonti informative mostrano però, in maniera altrettanto evidente, che questa fase espansiva è sì proseguita nel 2017, ma facendo ricorso in modo prevalente al lavoro a termine (contratti a tempo determinato e lavoro somministrato) e registrando, comunque, una prima contrazione delle posizioni a tempo indeterminato. A corollario di questa evoluzione, nel 2017 si è inoltre rilevata una riaffermazione del lavoro intermittente. Anche per la provincia di Piacenza questa evoluzione trova una puntuale documentazione nell'andamento dei numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10), ponendo interrogativi interpretativi che possono essere soddisfatti solo da una preventiva ricostruzione degli eventi.

Com'è noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015.

A fronte di queste misure, in provincia di Piacenza, si è potuta quantificare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato, sul biennio 2015-2016, di quasi 5 mila unità: 4.919 per la precisione, stando alle ultime stime, di cui 3.899 da iscriversi all'anno di esercizio 2015 e 1.020 al 2016. Si è trattato, come già commentato in altre occasioni, di un incremento straordinario, che trova puntuale riscontro, fatte le debite proporzioni, nel mercato del lavoro regionale e in quello delle altre province. Va subito aggiunto che la pur positiva crescita del lavoro a tempo indeterminato rilevata nel 2016 è stata decisamente inferiore rispetto a quella, eccezionale, realizzatasi nel 2015. La consapevolezza che nel 2017 sarebbe venuto meno il sostegno della decontribuzione lasciava presagire la fine di questo ciclo e, in effetti, le statistiche a consuntivo per il 2017 presentano sì, ancora, un quadro di espansione delle posizioni lavorative alle dipendenze, ma dove le tendenze per il lavoro a tempo indeterminato vengono a invertirsi (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11): nel 2017, infatti, sia le assunzioni ma soprattutto le trasformazioni a tempo indeterminato hanno conosciuto una certa diminuzione (rispettivamente -1,8% e -23,0%) che associata ad un forte incremento delle cessazioni (13,7%), ha prodotto una variazione negativa dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, significativa quanto attesa: -926 unità. Per contro il lavoro a tempo determinato ed, in misura minore, il lavoro somministrato, hanno incrementato le assunzioni (rispettivamente del 14,8% e del 18,4%), portando ad una crescita complessiva delle posizioni lavorative a termine pari a 2.674 unità. A completamento di questo quadro occorre infine registrare un incremento delle assunzioni (24,1%) e delle posizioni lavorative in apprendistato (330 unità). Ma appare evidente che è la crescita netta dei contratti a tempo determinato a caratterizzare lo scenario del mercato del lavoro nel 2017.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	6.598	1.589	29.266	14.104	51.557
Trasformazioni	2.180	-488	-1.681	-11	-
Cessazioni	9.704	771	25.204	13.800	49.479
Saldo (c)	-926	330	2.381	293	2.078
2016					
Valori assoluti					
Attivazioni	6.720	1.280	25.482	11.916	45.398
Trasformazioni	2.831	-431	-2.381	-19	-
Cessazioni	8.531	681	21.637	10.927	41.776
Saldo (c)	1.020	168	1.464	970	3.622
2017/2016					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	-1,8	24,1	14,8	18,4	13,6
Trasformazioni	-23,0
Cessazioni	13,7	13,2	16,5	26,3	18,4

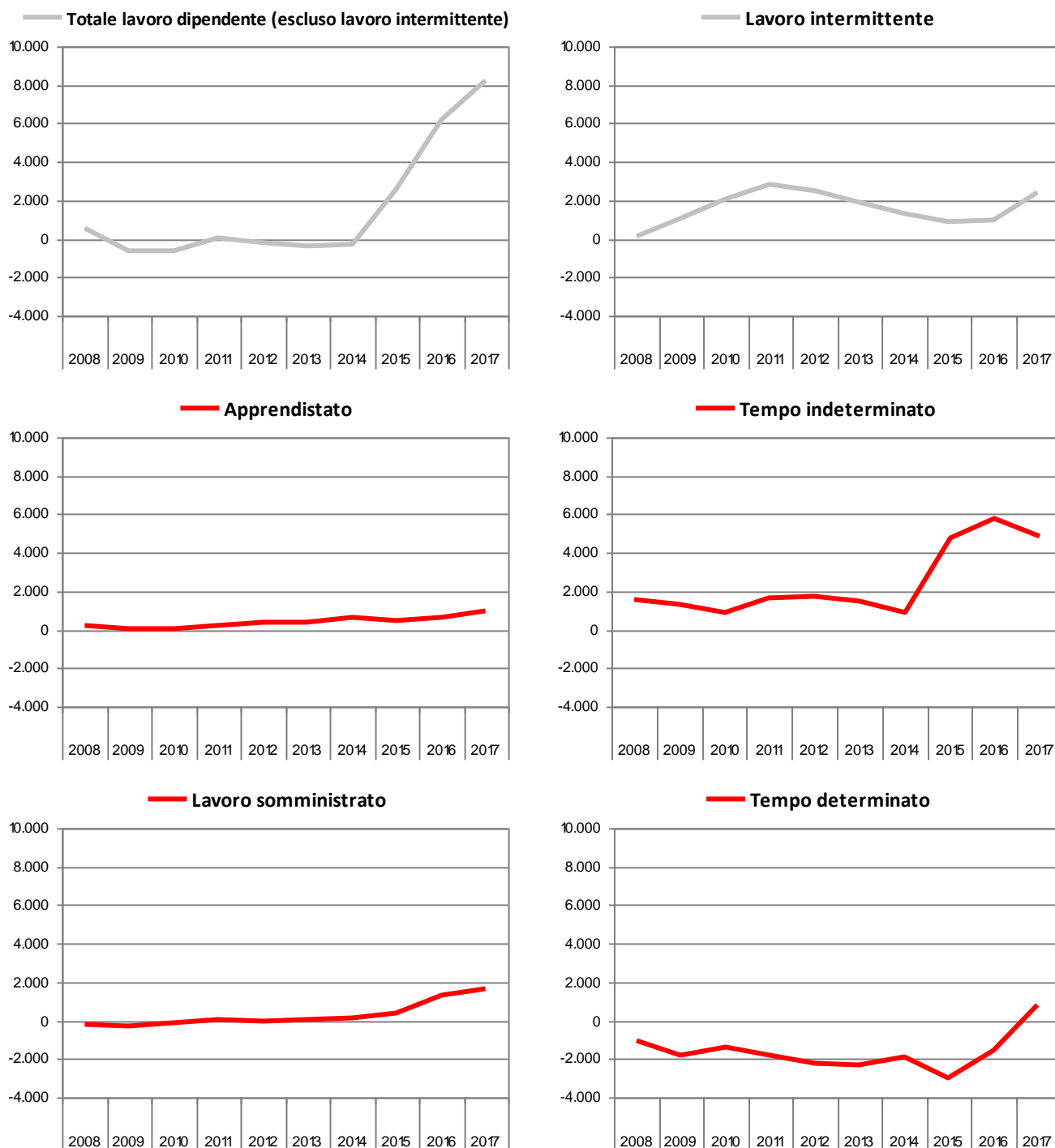
(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	8.187	43.370	51.557
Trasformazioni (c)	1.692	-1.692	-
Cessazioni	10.475	39.004	49.479
Saldo (d)	-596	2.674	2.078
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	1.961	10.802	12.763
Trasformazioni (c)	338	-338	-
Cessazioni	2.864	9.856	12.720
Saldo (e)	-565	608	43

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

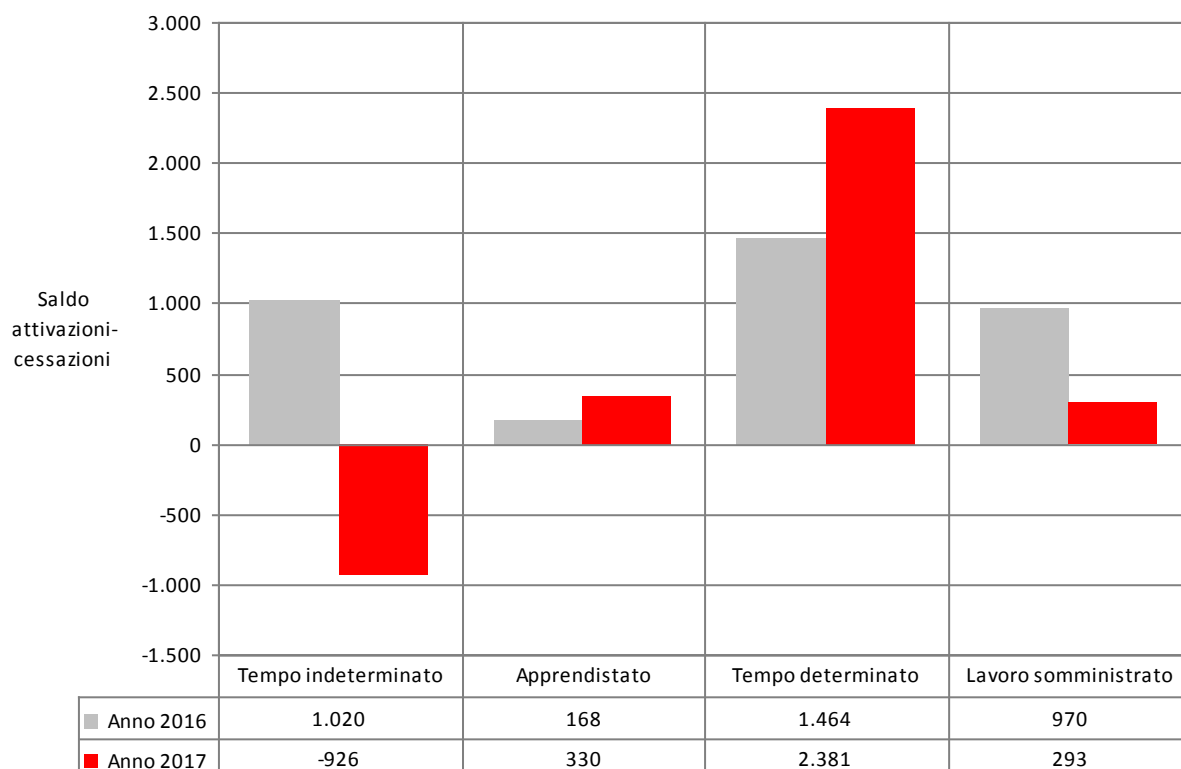
(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti



Non vi è dubbio, al di là delle difficili indicazioni di pronostico che se ne possono trarre per i mesi a venire, che la decontribuzione nel biennio 2015-2016 circoscrive un ciclo di crescita del lavoro dipendente a sé stante, ben difficile da replicare. Se, evidentemente, la conclusione di questo ciclo non ha comportato una battuta di arresto della domanda di lavoro dipendente, è altrettanto vero che gli sviluppi registrati nel 2017 ripropongono una prospettiva ove si realizza, in un certo senso, il ritorno ad una situazione di «normalità» nella struttura contrattuale dei flussi di lavoro dipendente, ove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è la «regola» e la crescita delle posizioni lavorative a tempo indeterminato è sistematicamente ristretta e selettiva, comunque dipendente dal consolidamento della ripresa economica. Va poi annotato che a contribuire all'impressione di un ripristino di uno *status quo ante* per i flussi di lavoro nel 2017 ha senz'altro contribuito la parossistica crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente, le cui determinanti non trovano piena spiegazione nel quadro suesposto e verranno esaminate in separata sede. Gli aggiornamenti congiunturali confermano che la riduzione dell'area del lavoro a tempo indeterminato e la forte crescita del lavoro a termine è ancora la tendenza in atto negli ultimi tre mesi del 2017 (Tavola 7). Il sostanziale buon tenore della domanda di lavoro espressa dalle imprese nel 2017 trova però conferma analizzando i flussi di lavoro per tipo di orario (Tavola 8 e Figura 12): in provincia di Piacenza crescono in modo analogo le assunzioni a tempo parziale e a quelle a tempo pieno (rispettivamente del 14,6% e del 13,1%), ma su 2.078 posizioni lavorative dipendenti create 1.424 (ovvero il 68,5% del totale) sono a tempo pieno. Al momento, pertanto, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti non corrisponde solo ad una crescita del numero dei rapporti di lavoro ma anche ad un effettivo aumento delle ore lavorate.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

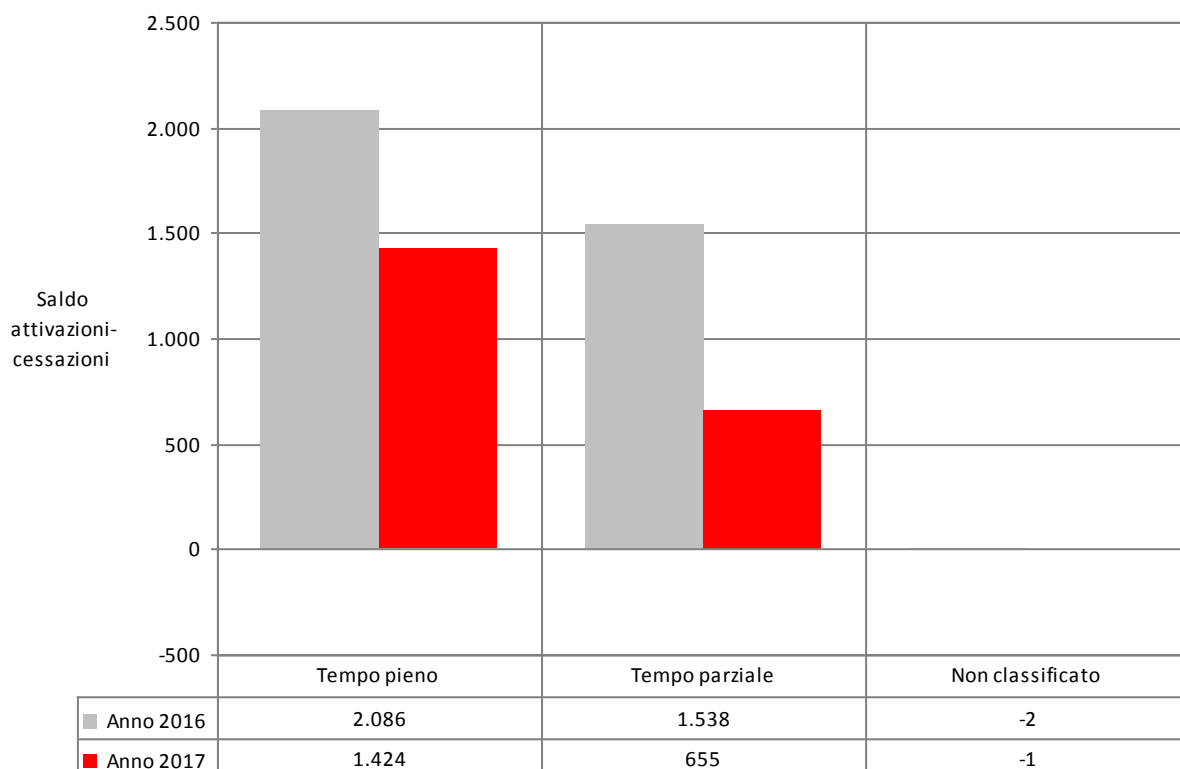
Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2017	Valori assoluti			
Attivazioni	35.570	15.987	-	51.557
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.344	-1.344	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.094	1.094	-	-
Cessazioni	34.396	15.082	1	49.479
Saldo (b)	1.424	655	-1	2.078
2016	Valori assoluti			
Attivazioni	31.446	13.949	3	45.398
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.136	-1.136	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-989	989	-	-
Cessazioni	29.507	12.264	5	41.776
Saldo (b)	2.086	1.538	-2	3.622
2017/2016	Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	13,1	14,6	...	13,6
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	18,3
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	10,6
Cessazioni	16,6	23,0	...	18,4

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che lo straordinario ciclo di crescita 2015-2016 delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi come esito delle novità introdotte dal Jobs Act e dell'impattante stimolo della decontribuzione, sia tendenzialmente andato di pari passo anche con un recupero di qualità nel reclutamento del personale. Ciò oltre a rappresentare un primo, atteso, recupero per l'occupazione intellettuale, favorisce la produttività e la competitività delle imprese e rappresenta un fattore di crescita endogena per l'intera economia locale e non vi è dubbio che i segnali di riduzione della disoccupazione giovanile che si sono registrati nella fase di ripresa siano da attribuire a tale apertura di posizioni professionali specialistiche, tecniche ed impiegatizie. Nel 2017, in provincia di Piacenza, l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda ed iscritta nel primo grande gruppo professionale, pur non registrando movimenti di particolare rilievo in valore assoluto, ha conosciuto un aumento delle assunzioni (12,7%) ed una modesta diminuzione delle posizioni lavorative dipendenti (-28 unità). Sono i lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) quelli che pur subendo una riduzione delle assunzioni (-6,5%), hanno comunque beneficiato di un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (pari a 306 unità) per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, che riguardano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Risultati positivi e in linea con quelli conseguiti nel 2016.

Per quanto riguarda le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale, si è verificato un aumento delle assunzioni del 4,9% ed un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 196 unità. Per le professioni esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale, nonostante il saldo attivazioni-cessazioni sia positivo, si evidenzia un deciso peggioramento rispetto alla situazione rilevata nel 2016, quando le stesse professioni crescevano di 1.065 unità. Com'è noto, per accedere a queste mansioni tecniche e impiegate è necessario – anche se, sempre più frequentemente, non sufficiente – almeno uno specifico diploma di scuola secondaria superiore: gli attuali squilibri strutturali del mercato del lavoro fanno sì però che a ricoprire tali mansioni siano indirizzati i giovani con laurea triennale o i neolaureati tout court, lasciando purtroppo aperte le problematiche legate ai fenomeni di *overeducation* e *underemployment*.

**TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

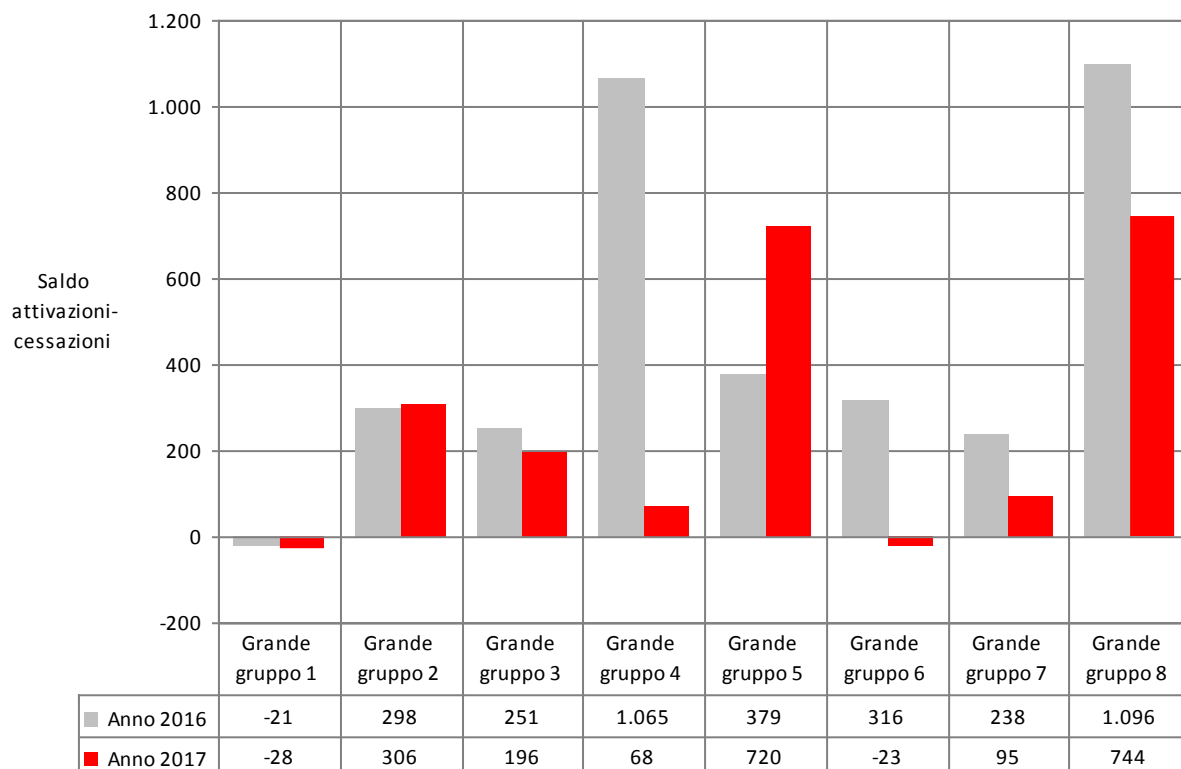
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	80	108	-28
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.469	5.163	306
3. Professioni tecniche	2.504	2.308	196
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.818	7.750	68
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.317	6.597	720
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.020	5.043	-23
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.858	5.763	95
8. Professioni non qualificate	17.491	16.747	744
Totale economia (a)	51.557	49.479	2.078
2016			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	71	92	-21
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.847	5.549	298
3. Professioni tecniche	2.386	2.135	251
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.410	6.345	1.065
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	5.869	5.490	379
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	4.781	4.465	316
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.029	4.791	238
8. Professioni non qualificate	14.005	12.909	1.096
Totale economia (a)	45.398	41.776	3.622
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	12,7	17,4	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-6,5	-7,0	
3. Professioni tecniche	4,9	8,1	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	5,5	22,1	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	24,7	20,2	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5,0	12,9	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	16,5	20,3	
8. Professioni non qualificate	24,9	29,7	
Totale economia (a)	13,6	18,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale rappresentano il segmento più qualificato del mercato del lavoro locale: in provincia di Piacenza, nel 2017, quest'area più qualificata del lavoro dipendente si è arricchita di 570 posizioni lavorative, un dato positivo ma decisamente inferiore rispetto a quello rilevato nel 2016, quando lo stesso insieme di professioni cresceva di 1.614 unità.

Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un aumento delle assunzioni del 24,7% ed un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze, pari a 720 unità: in provincia di Piacenza, nel 2017, questo è inoltre l'unico grande gruppo professionale ad aver registrato un valore superiore a quello rilevato nel 2016. Il sesto grande gruppo professionale che raccoglie il contributo del lavoro operaio specializzato ha conosciuto un aumento delle attivazioni del 5,0% ma una modesta riduzione netta delle posizioni di lavoro dipendente (-23 unità).

Il settimo grande gruppo professionale, che riguarda le professioni semi-qualificate relative alla conduzione di impianti, macchinari e veicoli, ha registrato un discreto incremento delle attivazioni (16,5%) ed un saldo attivazioni-cessazioni contenuto (pari a 95 unità), inferiore rispetto a quello rilevato nel 2016 (238 unità). Per quanto riguarda infine l'ottavo grande gruppo professionale, relativo alle professioni non qualificate, nel 2017 ha conosciuto una crescita delle assunzioni superiore alla media (24,9%) ed un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 744 unità: il dato è in contrazione rispetto al 2016, ma il peso delle professioni non qualificate, specie nei trasporti e nel magazzinaggio, ha un peso assai rilevante in provincia di Piacenza.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

La ripresa occupazionale ha tendenzialmente comportato un miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, cittadinanza ed età. Ma l'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, che verranno richiamati e commentati in questa sede.

Per quanto riguarda la provincia di Piacenza, nel 2017, le attivazioni dei rapporti di lavoro femminili e maschili sono cresciute in modo analogo (rispettivamente del 13,9% contro il 13,3%) mentre l'incremento delle posizioni lavorative per genere, misurato dal saldo attivazioni-cessazioni, appare squilibrato a favore della componente maschile che assorbe poco meno dei $\frac{2}{3}$ (66,0%) delle posizioni lavorative dipendenti create nel 2017, uno squilibrio rilevabile negli stessi termini pure nel 2016 (Tavola 10 e Figura 14), in gran parte derivante da un locale effetto di composizione della domanda di lavoro, dove le attività della logistica favoriscono la diffusione di professioni non qualificate ricoperte di regola da lavoratori maschi e stranieri.

Ciò nonostante, secondo le stime campionarie ISTAT (Tavola 1, Figura 1 e Figura 2), fra il 2016 e il 2017, il tasso di occupazione femminile ha superato il livello che si rilevava prima della crisi (ossia il 58,4% nel 2008), e il tasso di disoccupazione femminile è diminuito (dall'8,7% al 7,1%), nonostante una aumentata partecipazione femminile al mercato del lavoro nel 2017, dal momento che il tasso di attività femminile è aumentato di più di 2 punti percentuali (passando dal 64,4% al 66,6%). Parimenti, per i maschi, si è rilevato un incremento del tasso di occupazione (dal 73,7% al 76,8%) e un decremento del tasso di disoccupazione (dal 6,6% al 5,4%), pur a fronte di un aumento del tasso di partecipazione (dal 79,1% al 81,3%).

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori, si rileva un incremento delle assunzioni di poco superiore alla media per i residenti di cittadinanza straniera (15,6% contro il 13,6% complessivo) ed un incremento delle posizioni lavorative pari 1.084 unità (Tavola 11 e Figura 15), la metà (52,2%) delle posizioni create nel 2017. Come si è detto, la particolare composizione della domanda di lavoro espressa dall'economia locale favorisce l'occupazione dei cittadini stranieri, dal momento però che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare quale possa essere stato l'impatto complessivo di questa movimentazione del lavoro dipendente in termini di «occupabilità» degli stranieri. Le informazioni rilasciate per la ripartizione Nord-Est mostrano che il tasso di disoccupazione riferito ai lavoratori di cittadinanza straniera è sceso dal 13,4% stimato nel 2016 al 12,4% nel 2017, a fronte di una diminuzione dal 5,8% al 5,4% rilevata per i lavoratori di cittadinanza italiana. È impossibile verificare se queste tendenze valgono anche per l'Emilia-Romagna e, più in particolare, per la provincia di Piacenza, ma ciò che è invece certo è il dato della maggiore disoccupazione che colpisce i residenti di cittadinanza straniera rispetto ai residenti di cittadinanza italiana: il flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate, in provincia di Piacenza, nel 2017, registra un'incidenza della componente straniera pari al 37,7%, assai superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione residente in età lavorativa (Tavola 21).

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente, secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16), obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile, focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico: il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Maschi	29.226	27.854	1.372
Femmine	22.331	21.625	706
Totale economia (a)	51.557	49.479	2.078
2016			
Valori assoluti			
Maschi	25.785	23.409	2.376
Femmine	19.613	18.367	1.246
Totale economia (a)	45.398	41.776	3.622
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	13,3	19,0	
Femmine	13,9	17,7	
Totale economia (a)	13,6	18,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Italiani	33.211	32.217	994
Stranieri	18.345	17.261	1.084
Non classificato	1	1	-
Totale economia (a)	51.557	49.479	2.078
2016			
Valori assoluti			
Italiani	29.521	27.693	1.828
Stranieri	15.876	14.082	1.794
Non classificato	1	1	-
Totale economia (a)	45.398	41.776	3.622
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	12,5	16,3	
Stranieri	15,6	22,6	
Non classificato	
Totale economia (a)	13,6	18,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti

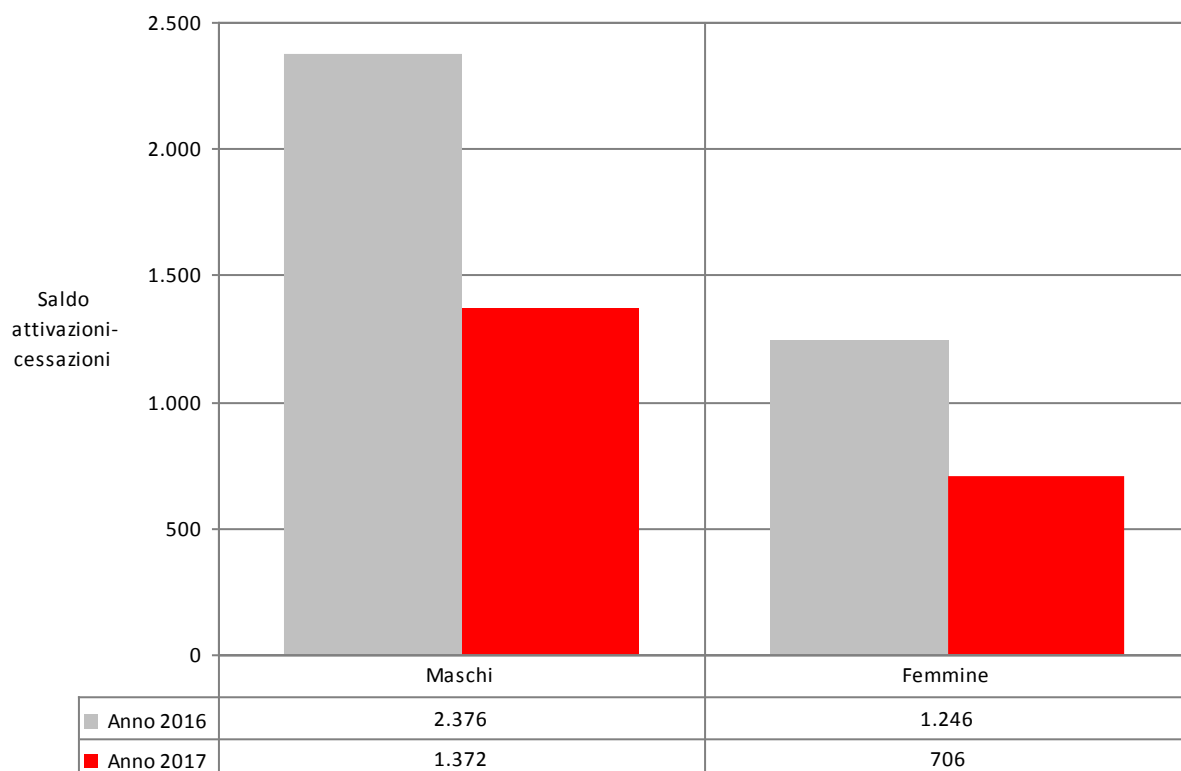
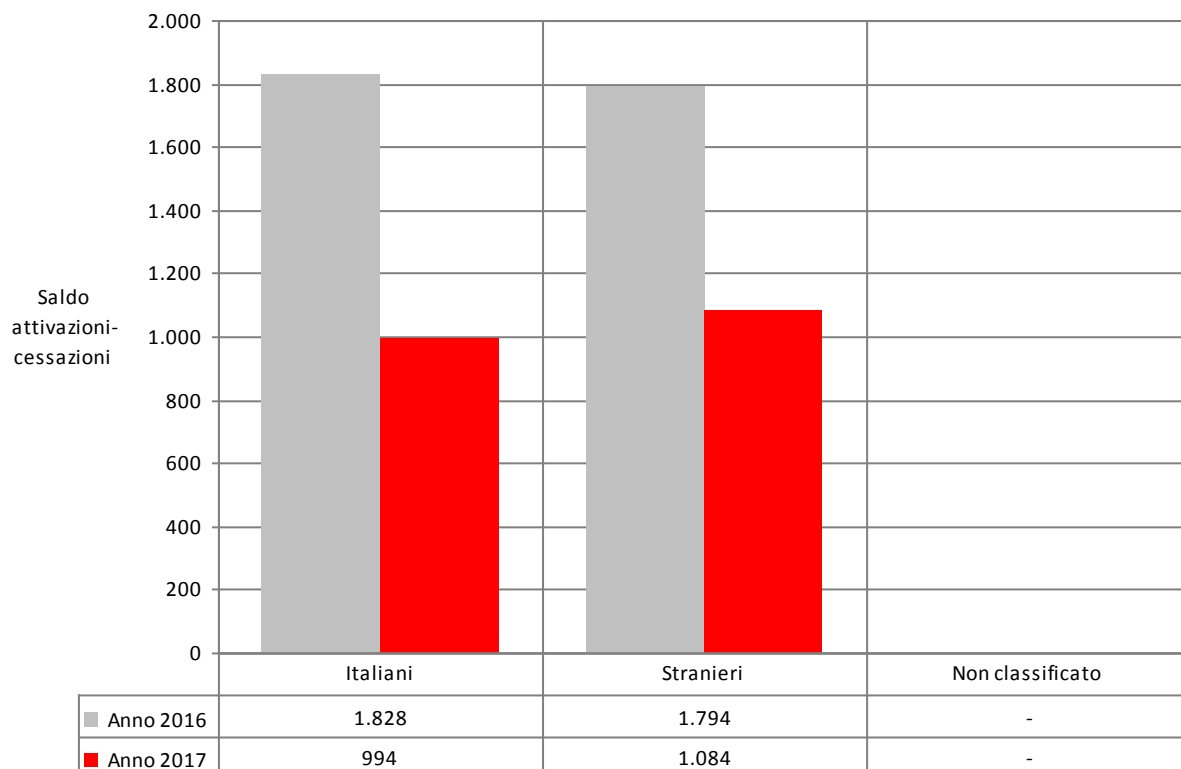


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti



Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati precedentemente illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, nelle pagine seguenti, si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione. Il punto di partenza è che, in provincia di Piacenza, nel 2017, si rileva una dinamicità più marcata delle attivazioni e delle cessazioni per i lavoratori appartenenti alla classe di età 15-29 anni (Tavola 12 e Tavola 13): se si guarda al complesso dei lavoratori giovani, si ha infatti che le assunzioni sono cresciute del 15,5% contro una media 13,6% e le cessazioni del 20,9% contro una media del 18,4%. La seconda evidenza è che questo fenomeno è vero soprattutto per i giovani di 15-24 anni per i quali le attivazioni crescono del 17,9% e le cessazioni del 22,5%. A fronte di una così elevata dinamicità dei flussi, implicata dal peso crescente della flessibilità contrattuale al diminuire dell'età degli avviati al lavoro, l'effettiva capacità di tali flussi nel generare, sull'arco del 2017, un incremento netto delle posizioni lavorative dipendenti è stata abbastanza limitata sia per i giovani di 15-24 anni (solo 264 posizioni in più) che per quelli di 25-29 anni (290 unità) (Figura 16).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

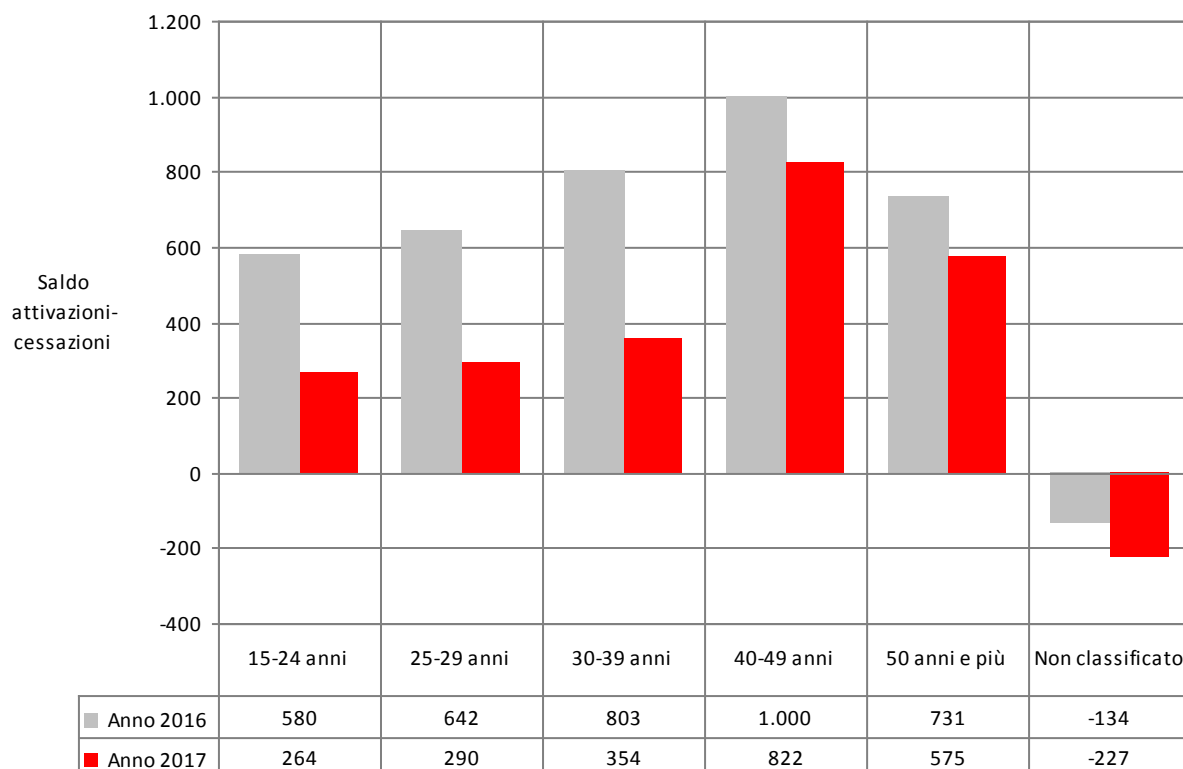
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
15-24 anni	11.344	11.080	264
25-29 anni	8.322	8.032	290
30-39 anni	12.528	12.174	354
40-49 anni	11.108	10.286	822
50 anni e più	8.254	7.679	575
Non classificato	1	228	-227
Totale economia (a)	51.557	49.479	2.078
2016			
Valori assoluti			
15-24 anni	9.622	9.042	580
25-29 anni	7.410	6.768	642
30-39 anni	11.515	10.712	803
40-49 anni	10.108	9.108	1.000
50 anni e più	6.741	6.010	731
Non classificato	2	136	-134
Totale economia (a)	45.398	41.776	3.622
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	17,9	22,5	
25-29 anni	12,3	18,7	
30-39 anni	8,8	13,6	
40-49 anni	9,9	12,9	
50 anni e più	22,4	27,8	
Non classificato	
Totale economia (a)	13,6	18,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti



Se si considera il complesso dei giovani di 15-29 anni, nel 2017, in provincia di Piacenza, si sono pertanto aperte 554 nuove posizioni dipendenti, meno della metà rispetto al risultato conseguito nel 2016 (1.222 unità) con un andamento peggiore rispetto a quello generale del mercato del lavoro locale. Tale crescita delle posizioni di lavoro dipendenti per i giovani si è fortemente concentrata nelle altre attività dei servizi (445 unità) e nel settore commercio, alberghi e ristoranti (177 unità), in modo più marcato rispetto a ciò che è avvenuto nel 2016, a scapito delle posizioni nell'industria e in agricoltura (Tavola 13).

Tale polarizzazione per attività economica dei recenti sbocchi occupazionali alle dipendenze per i giovani, si è riflessa nella distribuzione dei medesimi per grandi gruppi professionali (Tavola 15), evidenziandosi una maggiore crescita per le professioni commerciali e dei servizi, che da sole coprono 365 unità, ossia $\frac{2}{3}$ del risultato complessivo. A conferma ulteriore della conclusione di un ciclo che, nel biennio 2015-2016, in virtù del Jobs Act e dell'esonero contributivo, legava alla decontribuzione vere e proprie azioni di reclutamento o di stabilizzazione del personale impiegatizio da parte delle imprese, occorre rilevare la caduta di queste professioni per le quali, ancora nel 2016, si evidenziavano 442 unità in più, mentre nel 2017 si registra addirittura un calo di 61 posizioni. Nel complesso non si può non rimarcare come la scarsità di occasioni lavorative nell'industria manifatturiera e nel terziario avanzato penalizzi, sia in termini quantitativi che qualitativi, il segmento giovanile ed intellettuale del mercato del lavoro.

Ma la preoccupazione che la fine della decontribuzione, inscritta nelle leggi di stabilità 2015 e 2016, possa significare, soprattutto per i giovani, un progressivo ritorno, come si è già detto, ad uno *status quo ante*, già a partire dal 2017, è ancor più motivata se si guarda al dato della tipologia contrattuale (Tavola 14): le 540 posizioni lavorative create nel corso dell'ultimo anno sono infatti la sintesi di ben 633 posizioni a tempo indeterminato in meno contro 874 posizioni a termine in più, un bilancio decisamente negativo per la stabilità complessiva del lavoro, unicamente mitigato dalle 313 posizioni in più nell'apprendistato.

Se si rammenta che nel 2017 le posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato sono diminuite di 926 unità, nel complesso del mercato del lavoro provinciale, si comprende come il peso della precarietà del lavoro torni a gravare principalmente sulla componente giovanile, aumentando i rischi di discontinuità nelle carriere lavorative e, in ultima analisi, di disoccupazione. Questi maggiori rischi di precarizzazione per il segmento giovanile del mercato del lavoro, in provincia di Piacenza, non si sono ancora riflessi sui tassi di disoccupazione giovanili (Tavola 1 e Figura 5): nel 2017 quello riferito ai giovani di 15-24 anni è infatti calato dal 25,4% del 2016 al 19,8% e quello relativo al collettivo allargato dei giovani di 15-29 anni è passato dall'16,4% registrato nel 2016 al 14,0% nel 2017. Anche considerando gli effetti dell'errore campionario, più elevato per un mercato del lavoro provinciale di minore ampiezza come quello di Piacenza, non si può non rilevare un ulteriore miglioramento nel contrasto alla disoccupazione giovanile. Sebbene gli attuali tassi di disoccupazione giovanile rilevati sulle forze di lavoro, in provincia di Piacenza, restino tuttora molto al di sotto della media nazionale (pari, nel 2017, al 34,7% per i giovani di 15-24 anni di età e al 26,7% per quelli di 15-29 anni), non bisogna però sottovalutare il rischio di un eventuale deterioramento delle condizioni di questo strategico segmento del mercato del lavoro, qualora nel 2018 dovesse proseguire la tendenza, rilevata nel 2017, alla sostituzione del lavoro a tempo indeterminato con il lavoro a termine.

TAVOLA 13. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2.226	2.315	-89
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	3.454	3.428	26
Costruzioni (sezione F)	444	449	-5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.616	3.439	177
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	9.926	9.481	445
Totale economia (a)	19.666	19.112	554
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2.146	1.999	147
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.838	2.656	182
Costruzioni (sezione F)	358	347	11
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2.907	2.652	255
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	8.783	8.156	627
Totale economia (a)	17.032	15.810	1.222
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3,7	15,8	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	21,7	29,1	
Costruzioni (sezione F)	24,0	29,4	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	24,4	29,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	13,0	16,2	
Totale economia (a)	15,5	20,9	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 14. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.668	1.560	10.000	6.438	19.666
Trasformazioni (c)	1.015	-486	-526	-3	-
Cessazioni	3.316	761	8.722	6.313	19.112
Saldo (c)	-633	313	752	122	554
2016					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.898	1.278	8.607	5.249	17.032
Trasformazioni (c)	1.191	-427	-757	-7	-
Cessazioni	3.206	678	7.194	4.732	15.810
Saldo (c)	-117	173	656	510	1.222
2017/2016					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	-12,1	22,1	16,2	22,7	15,5
Trasformazioni	-14,8
Cessazioni	3,4	12,2	21,2	33,4	20,9

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4	20	-16
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.899	1.830	69
3. Professioni tecniche	1.236	1.152	84
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.556	3.617	-61
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.617	3.252	365
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.622	1.688	-66
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.643	1.615	28
8. Professioni non qualificate	6.089	5.938	151
Totale economia (a)	19.666	19.112	554
2016	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3	15	-12
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.835	1.786	49
3. Professioni tecniche	1.166	1.093	73
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.571	3.129	442
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2.837	2.682	155
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.542	1.468	74
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.342	1.293	49
8. Professioni non qualificate	4.736	4.344	392
Totale economia (a)	17.032	15.810	1.222
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	33,3	33,3	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3,5	2,5	
3. Professioni tecniche	6,0	5,4	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-0,4	15,6	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	27,5	21,3	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5,2	15,0	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	22,4	24,9	
8. Professioni non qualificate	28,6	36,7	
Totale economia (a)	15,5	20,9	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Uno dei fenomeni che ha infatti caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente (Tavola 16 e Figura 17): le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente sono ritornate infatti a crescere in modo anomalo nel 2017, sia a livello provinciale (153,8%) che regionale (125,6%), tendendo a riportare il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011.⁸ Anche il saldo attivazioni-cessazioni su base annua è stato notevole, evidenziando una crescita di posizioni lavorative pari a 1.379 unità. Tale crescita ha però conosciuto una battuta d'arresto, a livello locale, nel quarto trimestre 2017, dal momento che negli ultimi tre mesi dell'anno, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni lavorative intermittenti sono rimaste in pratica invariate (Tavola 17). Si è comunque di fronte ad una significativa crescita su base annua, che ha probabilmente comportato un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo).⁹

Una stagione turistica molto favorevole come quella del 2017, ha comportato un buon andamento per il lavoro dipendente nel turismo anche in provincia di Piacenza (Tavola 19 e Figura 19): se si includono nei flussi anche i rapporti di lavoro intermittente, si ha infatti che le assunzioni hanno conosciuto un balzo del 65,8%, con una crescita di posizioni lavorative dipendenti su base annua pari a 1.147 unità.

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente che presenta un trend decrescente, tanto a livello nazionale che a livello regionale. In provincia di Piacenza, nel 2017, i flussi relativi al lavoro parasubordinato hanno raggiunto il minimo storico dal 2008 (756 attivazioni e 801 cessazioni), dando luogo ad una modestissima perdita di posizioni lavorative (-45 unità) (Figura 18). I flussi di lavoro parasubordinato sono sempre meno rilevanti per il mercato del lavoro, concentrandosi nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 18).

⁸ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, ad un ampio insieme di mansioni nel settore commercio, alberghi e ristoranti e nel settore turistico.

⁹ Il Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	11	13	-2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	144	105	39
Costruzioni (sezione F)	79	56	23
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.124	2.112	1.012
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.508	1.201	307
Totale economia (a)	4.866	3.487	1.379
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	15	12	3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	56	64	-8
Costruzioni (sezione F)	71	69	2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	848	760	88
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	927	856	71
Totale economia (a)	1.917	1.761	156
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-26,7	8,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	157,1	64,1	
Costruzioni (sezione F)	11,3	-18,8	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	268,4	177,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	62,7	40,3	
Totale economia (a)	153,8	98,0	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	4.866	1.083
Cessazioni	3.487	1.111
Saldo (a)	1.379	-29

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	6	-3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	44	48	-4
Costruzioni (sezione F)	14	19	-5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	46	45	1
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	649	683	-34
Totale economia (a)	756	801	-45
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7	5	2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	64	56	8
Costruzioni (sezione F)	26	21	5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	47	72	-25
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	696	624	72
Totale economia (a)	840	778	62
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	(c) -57,1	(c) 20,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-31,3	-14,3	
Costruzioni (sezione F)	-46,2	-9,5	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-2,1	-37,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-6,8	9,5	
Totale economia (a)	-10,0	3,0	

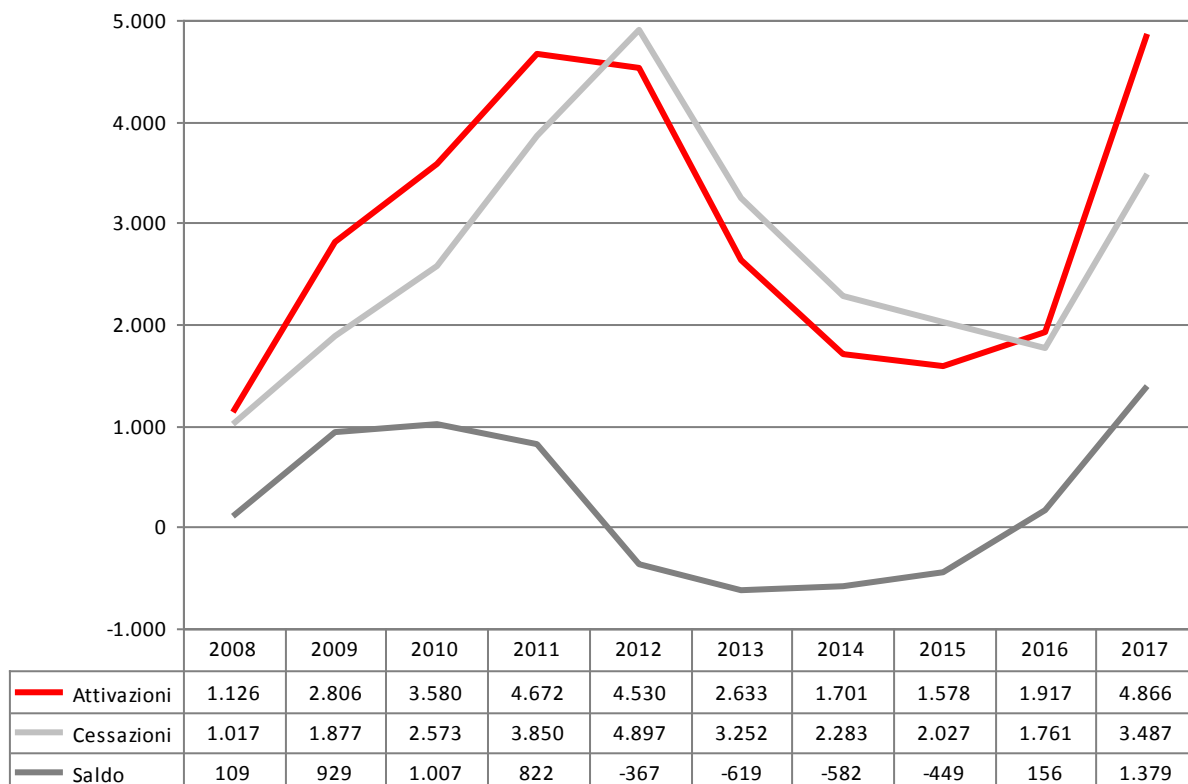
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 17. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti**



**FIGURA 18. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO
IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti**

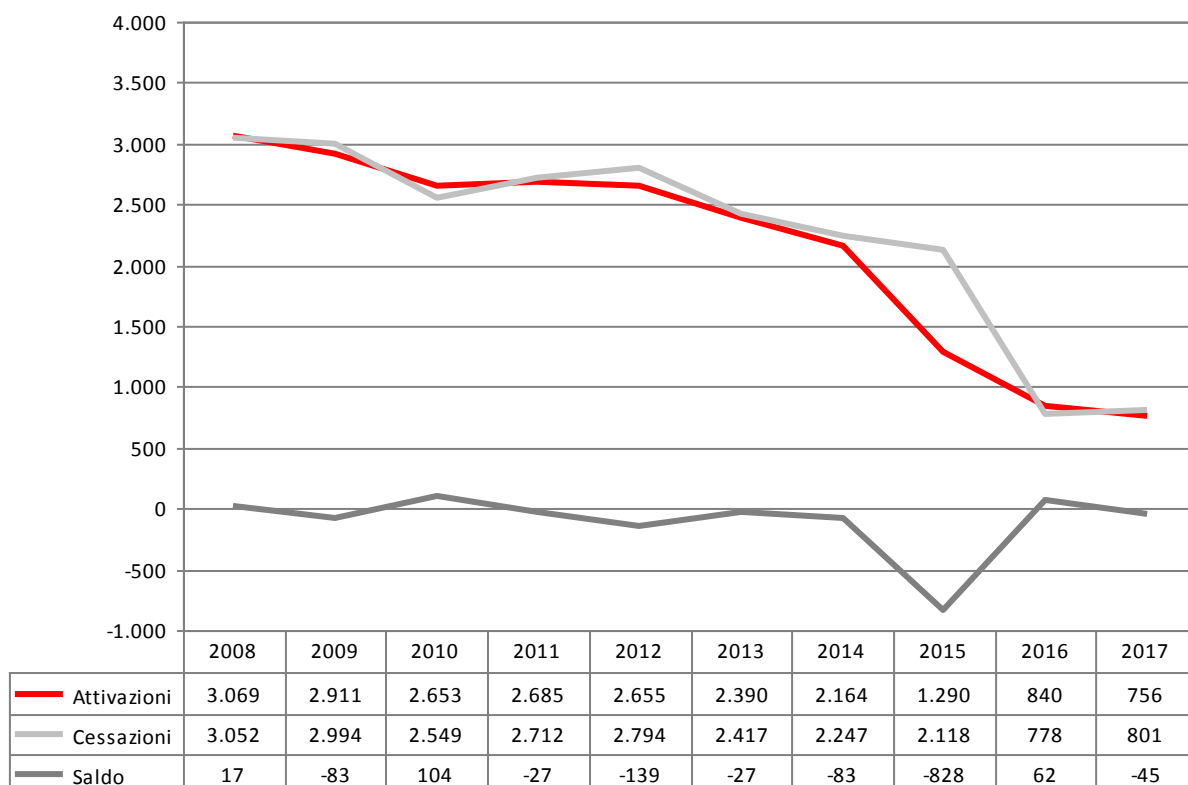


TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

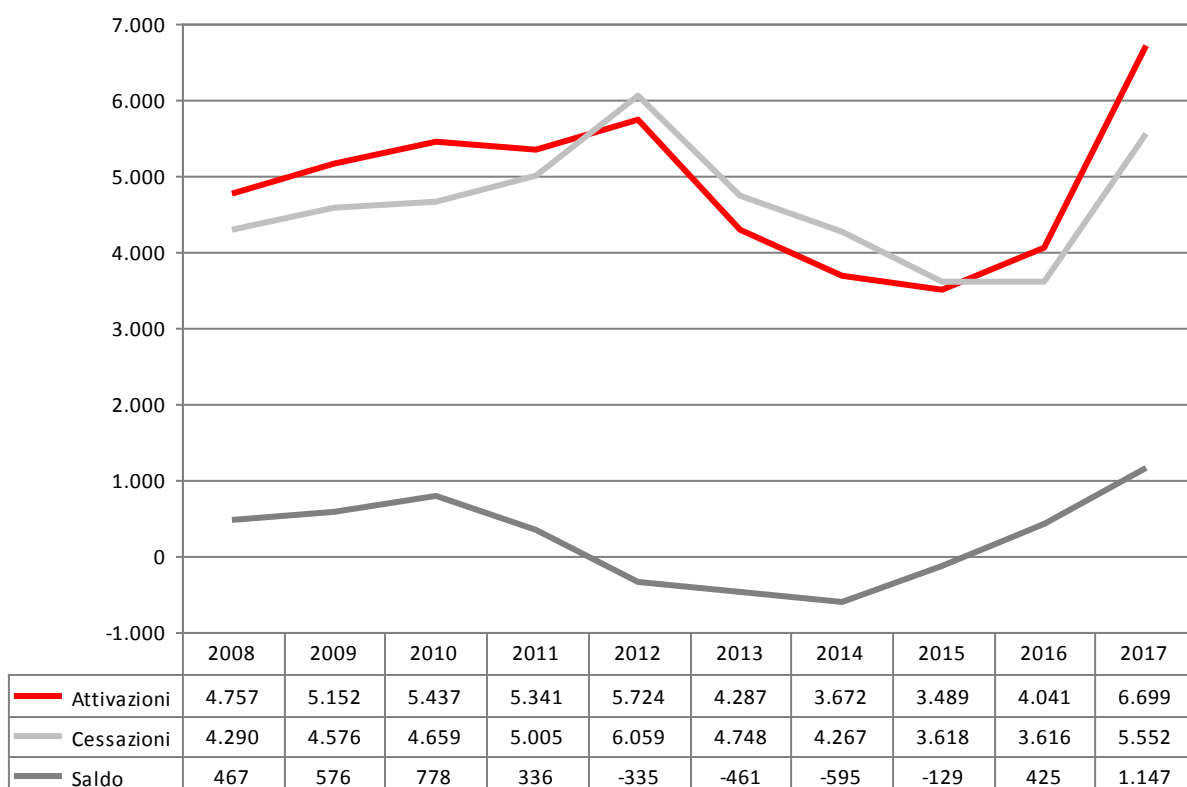
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2017	Valori assoluti		
Attivazioni	3.750	2.949	6.699
Cessazioni	3.529	2.023	5.552
Saldo (b)	221	926	1.147
2016	Valori assoluti		
Attivazioni	3.130	911	4.041
Cessazioni	2.853	763	3.616
Saldo (b)	277	148	425
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	19,8	223,7	65,8
Cessazioni	23,7	165,1	53,5

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, sempre di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2017, in provincia di Piacenza, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni non è diminuito, come nel resto della regione, ma è invece cresciuto del 38,8% rispetto al 2016, dove si era raggiunto il punto di minimo nel ricorso agli ammortizzatori sociali dal 2009, l'anno della recessione, che inaugurò l'inedita progressione della cassa integrazione (Tavola 20 e Figura 20). Nel 2017, infatti, le ore concesse di Cig sono state 2.132.722: questo livello, se pur decisamente inferiore rispetto a quello toccato negli anni della crisi, sintetizza un aumento della Cig straordinaria (26,0%) e uno ancora più forte della gestione ordinaria (98,5%), in particolare nell'industria in senso stretto, vanificando l'effetto del forte decremento nel ricorso della gestione in deroga (-45,0%), al minimo storico dalla sua introduzione nel 2009 e ormai giunta al suo completo esaurimento.

Solo gli sviluppi futuri potranno confermare se tale dato riflette un segnale di indebolimento congiunturale per le attività manifatturiere in provincia di Piacenza, o se si è di fronte ad un movimento erratico della serie storica.

4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. A partire dal presente rapporto, si intende offrire una prima restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2017, in Provincia di Piacenza, questa nuova utenza si quantifica in 6.900 persone (Tavola 21). In questo flusso risultano equamente rappresentate la componente femminile (50,7%) e quella maschile (49,3%), ma non quella straniera (37,7%) assai superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione residente in età lavorativa. L'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile trova conferma nella quota di nuovi utenti di 15-24 anni di età (24,6%) e di 25-29 anni (14,7%).

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2017	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	3.200	3.200
Industria in senso stretto	692.467	796.034	13.064	1.501.565
Costruzioni	161.871	6.552	-	168.423
Commercio, alberghi e ristoranti	1.155	212.533	3.136	216.824
Altre attività dei servizi	47.216	111.390	84.104	242.710
Totale economia	902.709	1.126.509	103.504	2.132.722
2016	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	283.456	603.881	79.952	967.289
Costruzioni	164.086	46.564	4.376	215.026
Commercio, alberghi e ristoranti	618	229.598	53.598	283.814
Altre attività dei servizi	6.647	13.942	50.114	70.703
Totale economia	454.807	893.985	188.040	1.536.832
2017/2016	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	144,3	31,8	-83,7	55,2
Costruzioni	-1,3	-85,9	-100,0	-21,7
Commercio, alberghi e ristoranti	86,9	-7,4	-94,1	-23,6
Altre attività dei servizi	610,3	699,0	67,8	243,3
Totale economia	98,5	26,0	-45,0	38,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2016, valori assoluti

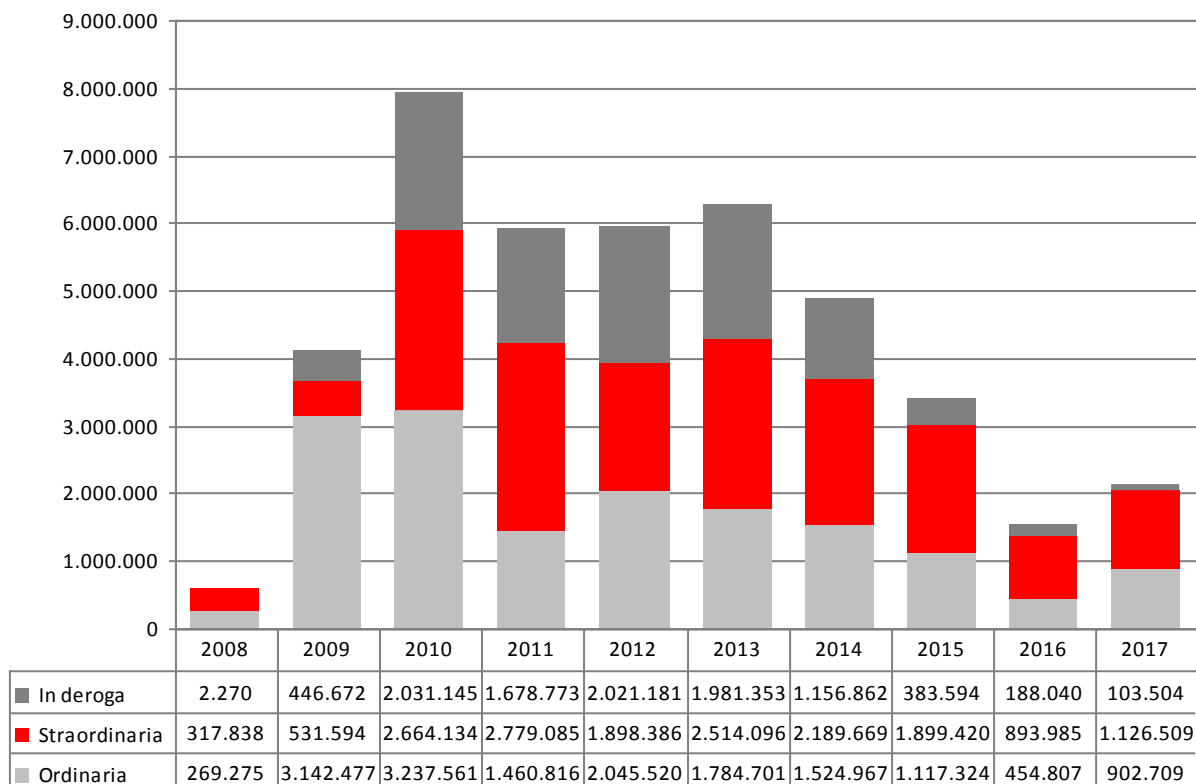


TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anno 2017, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche		Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi		3.401	49,3
Femmine		3.499	50,7
Totale		6.900	100,0
CITTADINANZA		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani		4.297	62,3
Stranieri		2.603	37,7
Totale		6.900	100,0
ETÀ		Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni		1.696	24,6
25-29 anni		1.011	14,7
30-49 anni		2.793	40,5
50 anni e più		1.400	20,3
Totale		6.900	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, si sta valutando, già a partire dal presente rapporto, la progressiva valorizzazione ed implementazione dei dati sull'utenza dei Centri per l'impiego: più in particolare, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nell’analisi congiunturale vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall’art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L’evento è l’elemento base su cui si fonda l’intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l’evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un’azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l’inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.